

Cultura & Tempo libero

A maggio Cinquanta gallerie per «The Phair»

Ci sono le date, la location e gli espositori. The Phair, la rassegna internazionale dedicata all'immagine, non si ferma e prepara già la sua terza edizione.

L'appuntamento è per maggio, un mese che in questo 2022 sarà per Torino particolarmente ricco. Dopo l'Eurovision e il Salone del Libro, The Phair arriverà a Torino Esposizioni da venerdì 27 a domenica 29 maggio. Confermata dunque la sede, con il ritorno nel Padiglione 3 di Nervi. E per celebrare il

linguaggio della fotografia e le sue molteplici forme, alla manifestazione ideata da Roberto Casiraghi e Paola Rampini parteciperanno in tutto 50 espositori, tra gallerie italiane e straniere, alcune delle quali saranno impegnate in inedite collaborazioni, che porteranno a progetti espositivi condivisi.



Chi è



● La scrittrice Lidia Ravera è nata a Torino e ha 70 anni

● Si è fatta conoscere nel 1976 grazie al romanzo *Porci con le ali*, scritto insieme a Marco Lombardo Radice

● Oltre ai numerosi romanzi (tra gli altri: *Due volte vent'anni*, *Sorelle*, *La festa è finita*, *Terzo tempo*), ha scritto sceneggiature per il cinema e per serie tv

● Dal 2013 al 2018 è stata assessore alla Cultura della Regione Lazio nella giunta Zingaretti

● Ha scritto la prefazione di *Nonnità*, la raccolta di racconti pubblicata da Neos Edizioni

«**V**iva i nonni che lavorano, studiano, si innamorano, e

quando regalano il loro tempo ai nipotini non coprono un vuoto, ma rinunciano a qualche cosa di importante, per loro e per il mondo». Scrive Lidia Ravera nella prefazione de *La Nonnità* (Neos Edizioni), antologia di 15 racconti curata da Chiara Ballestro e nata dalla prima edizione del Premio Letterario «Generazione Nonni» in collaborazione con l'informale e torinese gruppo Nonninsieme. Il filo rosso è raccontare i diversi stili di «nonnità» di uomini e donne alle prese con i cambiamenti della società e della famiglia. Un tema che Ravera ha affrontato letterariamente abbastanza di recente con il suo bel romanzo *Tempo con bambina*, dedicato alla prima nipotina che vive in Texas, pubblicato da Bomplani.

Lidia Ravera, dove e come è avvenuto questo incontro tra nonni?

«Il gruppo aveva letto il mio libro e mi chiesero di venirlo a presentare. È accaduto quando sono venuta a Torino al Salone del Libro».

Come sono i nonni di oggi?

«C'è stato un cambiamento storico. Una volta i nonni erano e si sentivano alla fine della loro esistenza. Avevano vite vuote. Gli uomini, con la pensione, erano fuori dal mondo del lavoro. Le nonne, per età, erano come scomparse dalla società. Se non eri più l'oggetto di un desiderio ed era finito il tuo ruolo di madre non eri niente. Lo status di nonna, in qualche modo, ti restituiva il passaporto alla tavola degli altri commensali».

Niente a che vedere con lei, insomma.

«Le lotte che abbiamo fatto ci hanno portato oggi ad avere vite piene. A fare sì che le donne siano le maggiori consumatrici di cultura, di cinema, di mostre, di libri. Fa in modo che non svanisca in noi il desiderio di studiare, imparare, di godere sempre della bellezza. Il nostro

essere nonne non è necessità ma una scelta d'amore».

Lei che nonna è?

«Mi ritrovo in molti dei racconti dell'antologia. Stiamo sulla soglia, non siamo intrusive. Quando posso faccio volentieri da tappabuchi, ma il mio rapporto è con la bambina (la sua seconda nipotina ha 9 mesi, ndr) mai con i genitori. Il problema

dei figli che diventano padri è che in qualche modo diventano meno figli. Ma è bello ritrovarli maturi».

È un'esperienza che apprezza al punto da averne scritto un libro.

«Le spiego cosa accade nella vita: più sei lontano dall'inizio più i principianti ti affascinano. Ricordo mio padre seduto in terrazza

«Che avventura essere nonni»

Lidia Ravera presenta la raccolta di racconti «Nonnità» e annuncia la nascita di una collana dedicata all'amore dopo i sessant'anni: «Ben vengano i nipoti, ma non siamo ammortizzatori sociali»



Fantasia e realtà
Qui sopra, la scrittrice Lidia Ravera; in alto, Ellie e Carl, i nonni di Up, il cartone animato Pixar

Stromboli, era malato e abbastanza depresso, quindi cupo e mugugnante. Appena arrivava un bambino piccolo era come se si accendesse una luce dentro di lui».

Cosa le interessa trasmettere alle sue nipoti?

«Non mi pongo il problema del passaggio dei valori. Con loro vivo un'avventura davvero meravigliosa. Passo

ore sul tappeto e imparo dai loro occhi le cose del mondo. Fino ai tre anni quello è lo sguardo del poeta, che poi si perde. Per la gente come me, che vive di creatività e parole, è un dono inestimabile. Ci investo tutto l'amore e tutto il tempo che posso».

Una volta ci raccontò che lavorava come una bestia.

«Ancora di più. Ho ideato e fondato una collana, che uscirà in edicola a febbraio con HarperCollins, si chiama *Terzo Tempo*. Usciranno 12 titoli l'anno, tutti dedicati all'amore sopra i 60 anni. Sono felicissima di toccare lettrici, che sono quelle di Harmony per intenderci, cui non sarei arrivata. Per me questo progetto è un gesto politico».

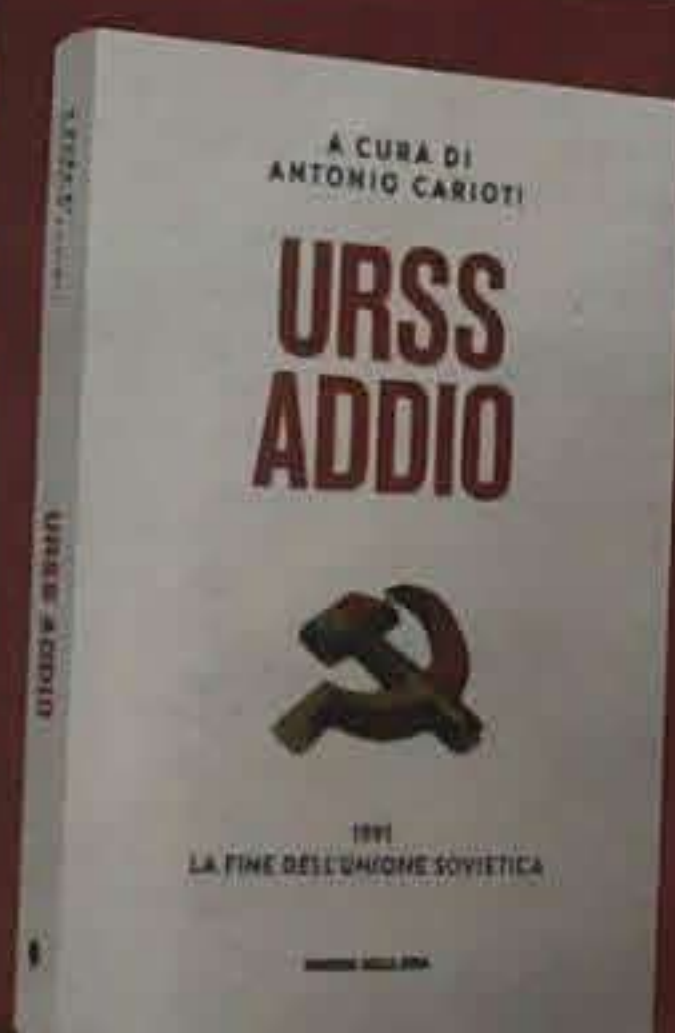
Per restare in tema: come fa, in Italia, una mamma senza una nonna?

«Non deve toccare ai nonni sostituire lo stato sociale. Bisogna proteggere le donne che lavorano, lo smart working è un disastro, con supporti gratuiti per asili e babysitter. Non siamo ammortizzatori sociali».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1991: LA FINE DELL'UNIONE SOVIETICA L'UTOPIA, LA CRISI, L'EREDITÀ



A TRENT'ANNI DALL'AMMAINABANDIERA SUL CREMLINO, CORRIERE DELLA SERA PRESENTA URSS ADDIO

Il 25 dicembre 1991 la bandiera rossa fu sostituita dal tricolore russo sul pennone del Cremlino, mentre Gorbaciov si dimetteva da presidente dell'Urss. Ma il colpo mortale all'Unione Sovietica lo aveva inflitto quattro mesi prima, in agosto, il fallimento del golpe tentato da coloro che avrebbero voluto restaurare il regime comunista a partito unico. In un tempo straordinariamente rapido, si consumò il fallimento di uno dei maggiori esperimenti rivoluzionari della storia. In questo libro, curato da Antonio Carloti, gli eventi del 1991 vengono ripercorsi attraverso gli articoli d'epoca del «Corriere della Sera» e i commenti di storici contemporanei: un confronto con l'irriducibile complessità di quei fatti, che ci aiuta a comprendere meglio non solo la Russia di oggi, ma il lascio sempre attuale di quell'esperienza, ben oltre i suoi confini.

In edicola

ACQUISTA ONLINE SU CORRIERE STORE

1A

Prenota la tua copia su PrimaEducola.it e ritira in edicola!